ANNO XXVII. — Domenica, 12 Aprile 1874 — N. 101.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La questione della legge militare in Germania pare avviarsi ad una transazione. Il telegrafo ci annunzia che i deputati del partito nazionale liberale hanno deciso quasi ad unanimità di votare la proposta del governo relativa all'effettivo dell'esercito in tempo di pace, a condizione che questa cifra sia fissata soltanto per sette anni. È già una notevole concessione, una specie di *settennato*... Del resto, l'opinione pubblica si dimostra ognor più favorevole alle proposte del governo. In varie città della Germania si tengono pubbliche riunioni per invitare i rispettivi deputati a votare la legge militare. Dopo Colonia ed Amburgo, altre città tennero di siffatte adunanze, ed anche dove le risoluzioni non sono una esplicita approvazione del progetto, esse esortano i deputati a non mettersi in conflitto col governo.

La *Gazzetta della Croce*, rappresentante del partito feudale, si lagna di questa specie di plebiscito sulla legge militare. Questo linguaggio della stampa reazionaria va d'accordo coi dispacci indirizzati da Berlino ai giornali di Londra, secondo i quali esisterebbe una trama dei conservatori, degli ultramontani ed anche del partito militare per rovesciare il principe di Bismarck e sostituirgli il maresciallo Manteuffel. È naturale che il paese si preoccupi di queste voci. Noi non crediamo che la trama sovraccennata possa riuscire. Però si fa palese l'urgenza pel partito liberale di non suscitare ostacoli al principe di Bismarck e di non giovare agli interessi de' suoi nemici.

Fra le voci che vediamo accennate dai dispacci indirizzati da Berlino ai giornali inglesi, vi è pur quella che il signor di Camphausen, ministro delle finanze, venga nominato vice-cancelliere dell'impero germanico finchè dura la malattia del principe di Bismarck. In questo caso, non si tratterebbe di un cambiamento di politica.

Il *Moniteur Universel* scrive che gli addetti militari alle ambasciate tedesche a Parigi e Vienna si sono recati a Berlino dove hanno avuto, in questi giorni, parecchie conferenze coll'imperatore Guglielmo e col maresciallo Moltke intorno all'ordinamento degli eserciti francese ed austriaco. È probabile che abbiano recato informazioni delle quali si terrà conto nella discussione della legge militare.

Riguardo alla questione delle circoscrizioni diocesane ai confini franco-germanici troviamo nella *Gazzetta di Spener* il seguente telegramma da Parigi in data del 7 corrente:

La Curia romana annunziò al governo francese che non fa alcuna obbiezione di principio alla nuova circoscrizione delle diocesi di confine. Essa aspetta proposte precise ed è pronta ad esaminarle imparzialmente. Il governo francese sta ora preparando un progetto che invierà quanto prima a Roma. Si spera una favorevole soluzione. Le voci contrarie sono prive di fondamento.

Non ricercheremo se sia vero o falso che la Curia romana avesse fatto delle obbiezioni. Ammettiamo però di buon grado che ora le trattative siano entrate in una nuova fase e che la Santa Sede si mostri più arrendevole.

I giornali liberali francesi si congratulano col governo che ordinò all'*Orénoque* di prender parte alle feste pel giubileo del Re Vittorio Emanuele.

Sempre contraddittorie le notizie di Spagna. Ieri si parlava d'una convenzione fra i repubblicani e i carlisti. Oggi si assicura che le ostilità verranno riprese probabilmente lunedì. Di qui a lunedì questa notizia può essere ancora smentita.

La Camera dei signori in Austria ha incominciata la discussione delle leggi confessionali. Non dubitiamo che saranno approvate, sovratutto dopo le esplicite dichiarazioni del governo.

L'AUTORITÀ DEL GOVERNO

Se l'on. Cantelli ha lette le parole da noi riferite ieri della Deputazione provinciale di Messina, siamo certi che ne avrà provata una grande amarezza.

Perocchè quella Deputazione ha lodato il governo di tener in ufficio degli impiegati *e non in ristretto numero*, i quali professano apertamente principii non solo avversi all'attuale ordine di cose, ma demolitori di qualunque ben ordinata società.

La lode tributata al governo non è per noi che una prova novella della confusione d'idee che regna in Messina nel giudicare della politica e della libertà. Essa suona un'accusa gravissima, sotto il cui peso niun governo potrebbe stare.

La prima qualità che si ricerca nelle Amministrazioni è la moralità. L'ingegno e l'operosità sono doti assai pregevoli e necessarie; ma da sole non bastano a far degl'impiegati buoni nè de' buoni maestri. Occorre il sentimento della dignità propria e la disciplina e il debito di conformare gli atti alle idee che si hanno e a' principii che si professano.

Or tutto ciò deve mancare in chi copre un ufficio, che gl'impone degli obblighi discordi dalle sue convinzioni. Se in un Liceo inviate a insegnar gli elementi di economia politica un uomo che ripone la sua speranza in uno sconvolgimento sociale, un comunista, un internazionale, come potete far assegnamento ch'egli non guasti le menti giovanili con massime erronee e con sofistiche teorie? E se ne' suoi scritti sostenesse delle dottrine che disdicesse nella cattedra, qual triste esempio non darebbe di convinzioni elastiche e di cuore non sincero?

Affinchè l'Italia diventi forte intellettualmente e moralmente conviene stabilir un'armonia completa fra le idee e gli atti. Ognuno deve aver il coraggio di esporre e difendere le proprie opinioni, ne' limiti segnati dalla legge; ed il governo deve aver quello di richieder da' suoi impiegati ed ufficiali che si comportino da cittadini onesti. Non si è al servizio dello Stato per fare gl'interessi della repubblica, della *Commune* e dell'Internazionale e per provocare delle reazioni o delle rivoluzioni sociali e politiche.

Noi vogliamo che si rispetti il santuario della coscienza, ma considereremmo il governo come un nemico pubblico se tollerasse che degl'impiegati menino vanto di professare pubblicamente delle dottrine contrarie alle istituzioni politiche e demolitrici d'ogni buon ordine sociale.

La tolleranza in questa materia ingenera l'anarchia morale. Le popolazioni non giungono a intendere come un governo costituzionale possa tener in ufficio de' professori e degl'impiegati che ostentano delle convinzioni opposte al reggimento dello Stato e che si gloriano di fargli un'opposizione persistente e sistematica. Esse vengono facilmente nel pensiero che il governo non si senta abbastanza forte per richiamar ciascuno al proprio dovere, poichè, se forte fosse, credono che terrebbe questo discorso: « Signore, io non ho la pretensione di persuaderla che le sue opinioni politiche sono poco rette; le rispetto e mi guarderei bene dal chiederle che le muti. Disprezzo le simulazioni e abborro dalle conversioni forzate. Però non posso permettere che chi è al servizio dello Stato propugni delle dottrine contrarie agli ordini politici che ci reggono. Tenga in cuore le sue dottrine e continui nel suo ufficio; altrimenti rinunzi a questo per evitar a me il dispiacere di dover levarglielo. »

Un ministro che facesse un discorso siffatto, se non otterrebbe gli encomi della Deputazione provinciale di Messina, avrebbe in compenso il plauso di tutti coloro che vedono un po' chiaro nelle faccende politiche.

Noi crediamo che il male è ora molto minore di ciò che si dice; ma conviene pur che ci sia, perchè la rappresentanza esecutiva d'una provincia importante vi faccia sopra fondamento per giustificare il rifiuto di ammonire e riprendere un suo impiegato.

Ed urge di estirparlo del tutto perchè non germogli di nuovo. Non c'è pericolo più minaccioso dell'indifferenza politica. Gli Stati che non hanno saputo stabilire l'equilibrio fra i principii e le opere, hanno finito per cadere in balìa de' partiti estremi e d'uno scetticismo snervante. Le convinzioni si indeboliscono e cresce l'audacia de' promotori di disordini. Non si domanda a nessuno una professione di fede politica nè il sacrificio delle proprie opinioni; solo si domanda la prudenza, la moderazione e la moralità politica. Chi si sente irresistibilmente trascinato a farsi l'apostolo di nuove idee e teorie politiche non avrebbe ragione di lagnarsi dello Stato che gli niega i mezzi di adempier la sua vocazione. Confidi nelle proprie forze e nella libertà guarentitagli dalle leggi, e sèguiti la sua strada.

Le parole della Deputazione provinciale di Messina non dovevano andar perdute. Noi le abbiamo rilevate, perchè conosciamo quanto il ministero sia lontano dal consentire così nelle massime come nella pratica di un'indifferenza politica, che sarebbe la tomba della libertà. Esso ha dato sufficenti prove di fermezza per poter in coscienza respingere quella lode che si volgerebbe in sua irreparabile condanna.

LA LEGGE MILITARE IN GERMANIA

Il principe di Bismarck rispose col seguente telegramma alla risoluzione votata nella riunione tenuta ad Amburgo in favore della quistione militare e che gli venne comunicata dal presidente della riunione, signor C. Jacob:

« *Berlino, 6 aprile.*

« Ringrazio di tutto cuore i signori che si riunirono il 4 corrente nella sala della Borsa per la fiducia al governo dell'impero, espressa nella risoluzione adottata, e per la comunicazione che mi avete fatto l'onore di inviarmi. La convinzione manifestata nella prima città commerciale della Germania con un numero tanto imponente di voti, che l'esercito dev'essere continuamente in grado di proteggere il pacifico lavoro della nazione, in qualità di suo membro organico, da una violenta perturbazione, troverà eco ed è un considerevole pegno per la riuscita d'un accordo fra i governi confederati ed il Reichstag. »

LA SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE

La *Riforma*, a proposito della nuova Scuola di scienze politiche proposta da un Comitato e della quale noi pure ci siamo recentemente occupati, s'impanca a darci una lezione che, per nessun verso, possiamo accettare.

Noi abbiamo manifestato l'opinione che a raggiungere lo scopo del Comitato, più assai di una semplice Scuola giovasse un grande Collegio, e in quest'opinione ci confortava l'esempio di altre nazioni e segnatamente dell'Inghilterra. Questo, secondo noi, era il miglior mezzo per preparare indipendentemente da ogni ingerenza ed influenza governativa quella *classe dirigente* ch'è pure nei voti della *Riforma*. E, per verità, la *Riforma* su questo punto è d'accordo con noi, e crediamo che con noi consentano pure i membri del Comitato, i quali hanno accarezzata l'idea del Collegio e non l'abbandonarono che a cagione degli ostacoli che l'effettuazione della medesima avrebbe incontrati.

Ma la *Riforma* sembra credere che noi respingiamo ogni altro mezzo per raggiungere l'intento e che abbiamo chiesto il Collegio per combattere la Scuola, e, non potendo ottener quello, non ci contentiamo di questa.

Non vi è una frase nel nostro articolo che dia appiglio a questo stranissimo giudizio della *Riforma*, la quale ci accusa di ricorrere alle solite arti dei *moderati*, e di avversare il bene sotto colore di desiderare il meglio. In molte occasioni è stata questa la condotta della *Riforma*; giammai la nostra.

Abbiamo accennato al Collegio come ad un ideale che non si deve perdere di vista; ma, se riconosciamo le difficoltà che si oppongono nel nostro paese a questo progetto, abbiamo però ferma fiducia che si possano vincere, purchè si voglia. Nè è tacendo che si vincono.

Intanto ne viene forse di conseguenza che dobbiamo opporci all'istituzione di una Scuola di scienze politiche? Che ne mettiamo in dubbio l'utilità? Neanche per sogno. Noi dobbiamo anzi rallegrarci che sorga una Scuola di questa fatta, e diremo di più, non vedremmo ragione per cui altre delle importanti città italiane non avessero a seguire l'esempio di Firenze. Forsechè a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, non si troverebbe un numero di giovani a cui gioverebbe grandemente un insegnamento siffatto? Noi lodiamo l'esempio e desideriamo che abbia molti imitatori, poichè da questa Scuola ricaverà certamente profitto l'educazione del paese.

NOTIZIE DI SPAGNA

I corrispondenti dei giornali francesi, e specialmente quelli del *Temps* e del *Journal des Débats*, ci recano copiose notizie della Spagna, della convenzione annunziataci dal telegrafo e delle disposizioni dello spirito pubblico rispetto ad essa, nonchè di altre particolarità importanti. Crediamo opportuno di riassumerle.

La pretesa convenzione tra il maresciallo Serrano e il pretendente spagnuolo non è giudicata probabile dagli uomini sensati. I successi ottenuti dall'esercito repubblicano furono sensibili, ma non decisivi, e si sa che dietro la linea del Monte Abanto, quando pure ne fossero cacciati dall'artiglieria nemica, i carlisti si potrebbero ancora sostenere sopra altre linee che hanno avuto cura di fortificare validamente e dove si preparano a ritirarsi nel caso di prossima disfatta. Essi non sarebbero ancora debellati, nè verrebbero meno le loro speranze di superare gli avversari, se pure il celebre Monte Abanto cadesse nelle mani di questi. In tali condizioni non si vede come il pretendente potrebbe rendersi ai desiderii di Serrano ed accettare le sue proposte di conciliazione.

D'altra parte, il maresciallo Serrano non ha interesse ad accordarsi coi carlisti prima di avere ottenuta qualche splendida ed incontrastata vittoria. Le sue gesta militari furono il principio e il fondamento della sua fortuna politica, e questa potrebbe declinare improvvisamente, se l'opposizione incontrata sull'altipiano di Sommorostro avesse bastato ad infiacchirne l'animo e ad inclinarlo a sentimenti di conciliazione. Egli è troppo ambizioso, ha troppa voglia di conservarsi il benefizio della sua posizione presente, per compiere un atto che metterebbe a repentaglio il suo nome ed i suoi onori.

A Madrid non c'è alcuna delle persone che sogliono essere bene informate delle cose pubbliche, la quale non consideri questo fatto come impossibile. Nei circoli ufficiali si dice che l'aiutante di campo del maresciallo è venuto a Madrid per motivi attinenti alla condotta della guerra; che il signor Sagasti, antico deputato e diplomatico espertissimo che gode della fiducia di Serrano, è andato al quartier generale per affari d'amministrazione e di telegrafi; che Núñez de Arce, segretario generale della presidenza ed amico del maresciallo, è partito per Sommorostro coll'intendimento di ragguagliare il comandante in capo dell'esercito repubblicano intorno alla salute della sua famiglia.

D'altra parte ci si annunzia che il *convenio* è vivamente combattuto da tutta la stampa. I giornali ne smentiscono la voce e si sforzano di attribuirla ai nemici del presente ordine di cose. Ma la cura che essi pongono nel combatterlo e i terribili provvedimenti che domandano contro i carlisti, provano che loro inspira dei timori e che desiderano sopratutto di renderlo impossibile. Essi chiedono che si sopprimano i *fueros* delle provincie del Nord; che ai paesi insorti si facciano pagare tutte le spese di guerra; che loro s'imponga l'obbligo di mantenere, per cinque anni almeno, un esercito di 100 mila uomini; che si confischino una parte dei beni degl'insorti e se ne faccia la divisione fra gli eroi dell'esercito liberale. E questo programma lo si pubblica tutti i giorni e in tutti gli stili, ora in un giornale e ora in un altro, come se dovesse istruire il maresciallo Serrano intorno alle volontà della pubblica opinione.

Nell'esercito repubblicano sembra invece che si consideri la convenzione come assai probabile. Il corrispondente del *Temps* dice: « I soldati che in queste cose ci hanno spesso un maraviglioso istinto, si permettono degli scherzi sopra un certo pasticcio che si sta per fare, essi dicono, e cantano dei *coplas*, nei quali c'è di mezzo un *convenio*. Ieri sera, per esempio, noi abbiamo visto un gruppo di cacciatori che rappresentavano una commedia intorno ad un grande fuoco e nel bel mezzo della via. Uno di loro rappresentava il duca della Torre; un altro faceva le parti di Don Carlos; un terzo fingeva d'essere il principe Alfonso; e questi tre buffoni, dopo aver discusso le basi d'un trattato molto singolare, si abbracciavano e baciavano insieme nel modo il più grottesco. »

Abbiamo già riferito nel numero precedente che la caduta del monte Abanto è considerata come probabile e prossima, stante la forza delle artiglierie repubblicane. Apertosi questo passaggio, è facile che il maresciallo Serrano possa riuscire a prendere Portugalete e a penetrare in Bilbao. Ma le cose potrebbero avere anche un altro corso. La *Liberté* annunzia che a Barcellona si teme una rivoluzione; che l'antico partito comunista rialza la testa e l'emigrazione ricomincia in tutta la Catalogna. Lo stesso giornale annunzia parimenti che Santès appare sempre più minaccioso alla testa delle bande carliste e che percorre liberamente i dintorni di Madrid, spargendovi il terrore nelle popolazioni.

Crediamo però che questi pericoli siano piuttosto immaginari. Ci consta infatti che il governo tiene in serbo un nuovo corpo di esercito di 14 mila uomini, stato organizzato a Palencia, e che questo corpo è destinato ad operare nella direzione di Vittoria per distogliere le forze dei carlisti da Bilbao. Già la ferrovia del Nord è stata richiesta di tenere in pronto i vagoni necessari al trasporto di cotesti uomini. Forse essi andranno a Pamplona a sbarrare la via alle truppe carliste di Catalogna e di Valenza, che lo stato maggiore del pretendente avrebbe chiamato a Bilbao.

Ad ogni modo, e intorno a Bilbao e nelle altre provincie i preparativi della guerra continuano colla massima alacrità; si formano nuovi corpi, si acquistano nuove armi, si fortificano le posizioni acquistate, e le parti nemiche si salutano a colpi di cannone. Non è improbabile che dopo qualche grande vittoria di Serrano e quando i carlisti avranno perduto molte delle loro baldanzose speranze, si termini la guerra con un *convenio*; ma presentemente tutto indica che le armi non saranno posate così presto.

La corrispondenza del *Temps* spende molte parole intorno a quei giorni di tregua, nei quali fu permesso ai carlisti di visitare i loro amici e parenti che militano sotto le bandiere della repubblica. Poco prima si tagliavano a pezzi senza misericordia e rifiutavano persino di darsi quartiere; ora si vengono a vedere, si stringono cordialmente la mano, s'abbracciano con effusione e si offrono reciprocamente del vino e dei sigari. In questa corrispondenza si racconta che alcuni soldati carlisti contentavansi di scendere al piano per sapere se là vi fosse qualcuno del loro stesso villaggio o della loro stessa provincia.

« Udii un carlista che domandava: Ci sono qui degli aragonesi? Gli si rispose di sì e lo vidi avvicinarsi rapidamente a noi e gettarsi nelle braccia de' suoi compatrioti, che premurosi gli offersero del vino e dei sigari. »

Il corrispondente del *Temps* conferma le numerose e frequanti diserzioni dei soldati carlisti, che venuti nel campo repubblicano per vedervi gli amici e conoscenti o compatrioti, rifiutarono d'andarsene.

26

APPENDICE

ADELGISA[*]

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

CAPITOLO XXIV.

Conclusione.

« Appena Teodicio, irrigidito dalla morte, ebbe lasciate le cinghie alle quali si atteneva, una nuova frotta di nemici si rovesciò contro di noi, ed io, assalito da ogni parte, non giungendo a difendermi come avrei potuto se non fossi stato ferito, mi sentii offeso di punte in mille parti diverse ed in un medesimo istante. Finalmente un colpo di lancia mi squarciò il seno verso la clavicola destra, e caddi giù da cavallo in un lago di sangue. Allora, quantunque avessi gli occhi semichiusi e la vista confusa per lo spasimo sofferto, vidi un franco col pugnale alzato, che si avvicinava per finirmi, ed un altro che a tutta forza gl'impedì l'atto codardo. Dopo quel momento più nulla vidi nè udii; perchè il sangue perduto e il dolore sofferto mi immersero in un profondo deliquio. Allorchè rinvenni, mi vidi steso sopra un letto di paglia e solo. Voleva chiamare; ma non ne ebbi forza bastante. Dopo qualche momento entrò un uomo, un soldato, che mi fece cenno di tacere, e imprese a medicarmi le ferite. Notai che nel prestarmi tale ufficio andava scotendo la testa e brontolando nel suo idioma, come persona che non speri esito fortunato alle sue cure. Io voleva parlare, ed egli mi raccomandava a cenni il silenzio: io voleva sapere dove fossi e non lo potei. Svenni ancora, e a lungo rimasi in quello stato. Riaperti gli occhi, mi vidi vicino il medesimo soldato, ma non era solo. Lo accompagnava un franco di grande statura, nobile aspetto, modi imperiosi. Volli parlargli, ed egli pure, accennandomi di tacere, si avvicinò al mio giaciglio, e, chinandosi verso di me, — « State quieto — mi disse nella nostra lingua, ma con accento straniero — voi siete mio prigione, prigione di tale che non avrete ad arrossirne; ma per quanto vi è cara la vita, non parlate, ed obbedite a quanto vi sarà ordinato. » — Per riassumere in poche parole una lunga sequela di mali, vi dirò che io rimasi in quel letto quasi un mese: trascorso questo tempo, una lettiga mi accolse e mi portò a Torino, alla casa di colui che aveva avuto la mia spada, e che poi seppi essere uno dei più valorosi baroni di Francia, a nome Rinaldo, signore di Montalbano. Era lui che aveva impedito al soldato franco di uccidermi col pugnale, lui che mi avea fatto raccogliere semivivo, trasportare nella propria tenda e quindi in una vicina capanna, d'onde poi mi aveva trasferito a Torino. Ma il viaggio irritò le mie ferite, e, giunto in quella città, ricaddi ancora in deplorabile stato. Due mesi restai tra la morte e la vita: finalmente un miglioramento notevole apparve nel mio stato, e rammento che il chirurgo, parlando all'ospite mio, gli disse: — « Vuolsi renderne grazie alla sua gioventù, alla sua robustezza, alla sanità del sangue onde è nato; senza di che egli era spacciato senza rimedio. Ora una speranza di guarigione rinasce: che egli si attenga alle mie prescrizioni e oserei quasi guarentire di lui. » — Il miglioramento fu tanto lento, ma continuo. In capo ad altri due mesi potei lasciare quel letto di dolore, nel quale aveva così a lungo languito. Ma estrema era la mia debolezza e tale, che appena appena io giungeva a compiere il giro della mia camera. Fu in quell'epoca che io tentai farvi avere mie notizie e non mi riuscì possibile. Taluno giunto da Trento assicurava che i nostri due castelli erano vuoti. Comprendeva io bene che il padre mio e l'amico suo, nell'ora del pericolo, dovevano essere accorsi di nuovo presso il re; ma non sapeva risolvermi a credere che avessero seco condotta Adelgisa... »

« Io era a Brescia — interruppe la giovane — nel monastero del Santo Salvatore; e fu ventura, Eriberto, che mio padre mostrasse tanto dolore a separarsi da me; chè altrimenti, stanca del mondo, io avrei pronunziato i voti, e non avrei adesso potuto esser tua. Iddio vegliò sopra di noi e ci risparmiò questa nuova sciagura. »

« Ciò ti apprenda, figlia mia — disse Romualdo — che persona prudente non deve mai far voti irrevocabili; poichè non si può mai sapere quello che l'avvenire riserba. »

« Io era tuttora presso Rinaldo — continuò Eriberto — o a dir meglio nella sua casa, giacchè il prode guerriero avea fatto ritorno al campo reale: la mia salute era quasi del tutto ristabilita, ed io già pensava a partir sulla mia parola per radunare la somma occorrente al mio riscatto... »

« Somma — interruppe Bertarido — che puntualmente restituirò al tesoro del re dei Franchi, giacchè io non voglio che tu debba la tua libertà al suo denaro. »

Eriberto fece un cenno di consentimento e proseguì:

« Io pensava dunque a partirmene, quando un messo di Carlo venne in tutta premura a cercarmi e seco mi condusse a Pavia. Dissemi poi il conte Gontrano, che quando voi, padre mio, parlaste di vostro figlio al re, piangendomi estinto, parve a Carlo di ricordarsi di aver udito il mio nome fra quelli dei prigionieri più importanti fatti alle Chiuse. Ordinò allora ad un suo segretario di verificare la cosa, e saputo che infatti io non era ucciso, ma prigioniero, mi fece tosto condurre presso di sè. Io non sapeva allora che pensare riguardo a quest'ordine del re; ma tutto mi fu svelato al mio entrare nell'aula, dove io potei nuovamente abbracciarvi, esseri amati, che io aveva creduto veramente di non dovere rivedere più mai. »

Così terminava il suo racconto Eriberto, e a guisa di risposta a queste ultime sue parole, la moglie prima, quindi il padre ed il suocero si gettarono fra le sue braccia, baciandolo con immensa effusione di affetto.

Quel bacio suggellava la fine dei loro privati dolori, ai quali sopravvivevano però acuti, pungenti e privi ahimè! della speranza di un rimedio, quelli da loro provati per la patria caduta in servitù di stranieri!

Scorsi due giorni, e riprese forze e coraggio, i due duchi e i loro figli si rimisero in viaggio alla volta di Brescia. Quivi si fermarono e si portarono tosto

[*] Proprietà letteraria.

I giornali di Madrid hanno riferito che l'ex-regina di Spagna aveva date 10 mila reali per i feriti; altrettanto il principe Alfonso, e l'infante Isabella 5,000. Ma essi non dissero che l'ex-regina aveva pure ordinato al duca di Sesto di mettere a disposizione del Comitato per i feriti tutta la sua lingeria che già il duca aveva ottenuto di ritirare dal palazzo e che egli conservava tuttavia nelle sue guardarobe. Le sottoscrizioni per i feriti si moltiplicano ogni giorno; quella del *Diario* è arrivata a 303,070 reali e quella dell'*Imparcial* a 141,502. Non parliamo delle minori.

Le cose della guerra non ci devono far dimenticare le cose politiche. Mentre il governo si occupa di faccende militari e l'attenzione pubblica è tutta rivolta ai fatti d'arme ed alla supposta convenzione del maresciallo Serrano coi carlisti, i partiti profittano della generale distrazione per intendersi senza rumori e senza pompa. Pare che i repubblicani moderati (partito Castelar) e i radicali (partito Martos) si siano fusi insieme. Ci fu una riunione alla quale assistettero il signor Castelar, alcuni ministri ed altri importanti personaggi dei due partiti, e nella quale cotesta fusione fu combinata. Le agitazioni degli alfonsisti e i loro segreti maneggi sarebbero stati il pretesto di questo importante accordo.

Alle notizie che abbiamo date avanti a proposito del *convenio*, aggiungiamo le seguenti che si leggono in una corrispondenza da Castro, 4 aprile, all'*Indépendance Belge:*

« È vero che alcuni agenti del duca della Torre hanno interrogato parecchi cabecilla e che Don Carlos si è commosso all'udire che nello stato maggiore delle sue truppe non si era molto alieni da qualche futuro *convenio*. Fin qui io non dissi parola di questo tentativo, ma ora esso è troppo noto perchè se ne possa ancora dubitare. Bisogna rendere questa giustizia al duca della Torre, che egli sa operare da uomo politico e conosce a fondo il suo paese e i suoi avversari. Per ora cotesti tentativi sono troppo prematuri e non potrebbero riuscire, ma la loro esistenza e i sospetti che fanno nascere, generano una diffidenza generale nelle file carliste. D'altra parte si sa che quasi tutti quei signori hanno già servito per lo meno tre governi, e ancora ieri il cabecilla Gilcordo, per compiacenza, lasciava entrare in Bilbao un convoglio di bestiame stato sorpreso da' suoi uomini.

« Con tutto ciò non dubito punto che la resistenza dei carlisti davanti a San Pedro e nelle linee posteriori di San Giuliano, di Triano e di Montano, abbia ad essere vigorosa. Ci verranno delle battaglie sanguinose e bisognerà adattarsi a subire delle perdite gravi, per forzare le loro posizioni; ma quando loro tocchi una sconfitta seria, si vedrà succedere un'altra convenzione di Amorovieta. Dopo essersi esposto al fuoco sul campo di battaglia, il maresciallo avrà meritato la riconoscenza del paese, se porrà fine alla guerra senza altro spargimento di sangue. Mi direte forse che questa è una moralità politica abbastanza singolare; ma vi rispondo che i climi e le razze fanno il più delle volte i costumi e i pregiudizi di un popolo. Per adesso però la parola spetta al cannone e ai remingtons. »

LA GUERRA DEL 1870

Il *Temps* ha pubblicato, come annunziò il telegrafo, una nota in data del 20 luglio 1870, del conte di Beust già cancelliere dell'impero austro-ungherese al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi.

È noto che il signor Thiers aveva fatto la seguente dichiarazione alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulla guerra del 1870:

« A Vienna, i signori di Beust e Andrassy mi dichiararono nel modo più positivo che, senza prevedere la candidatura Hohenzollern, avevano detto in modo generale al sig. di Grammont che non bisognava lasciare al governo imperiale francese alcuna illusione, ma convincerlo, al contrario, che se si fosse impegnato nella guerra, l'Austria non ve lo avrebbe seguito. »

Il duca di Grammont nel dicembre 1872 pubblicava una lettera in risposta a queste asserzioni, affermando che i due uomini di Stato austriaci lo avevano autorizzato a fare al suo governo la seguente dichiarazione:

« L'Austria considera la causa della Francia come sua, e contribuirà al buon successo delle armi francesi, nei limiti del possibile. »

I documenti del Libro rosso austriaco escludevano questa promessa. Cionondimeno il duca di Grammont persisteva nelle sue affermazioni, ed in una lettera in data del 21 dicembre 1872 al signor Daru, vice-presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare, sosteneva che con una Nota del 20 luglio 1870 il governo austriaco aveva assicurata la propria cooperazione, ed aveva poi ripetute queste assicurazioni il 23 dello stesso mese.

Or è appunto la Nota del conte di Beust in data del 20 luglio 1870 che il *Temps* pubblica. Essa non conferma in modo alcuno le asserzioni del duca di Grammont.

Noi la riproduciamo a titolo di documento, quantunque nulla riveli che i nostri lettori già non conoscano da un pezzo:

Il conte di Beust al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi:

Vienna, 20 luglio 1870.

Il conte Vitzthum ha reso conto al nostro augusto sovrano del messaggio verbale di cui l'imperatore Napoleone si degnò incaricarlo. Queste parole imperiali, unite agli schiarimenti che il duca di Grammont volle aggiungere, hanno fatto scomparire ogni possibilità di malintesi che lo scoppio improvviso della guerra avesse potuto far nascere.

Vogliate dunque ripetere a S. M. e ai suoi ministri che, fedeli ai nostri impegni, tali quali sono espressi nelle lettere scambiate l'anno scorso fra i due sovrani, noi consideriamo la causa della Francia come la nostra e che contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti del possibile.

Questi limiti sono in parte determinati dalle nostre interne difficoltà e in parte da considerazioni politiche della maggiore importanza. Vi parlerò in ispecial modo di queste ultime.

Noi crediamo sapere, malgrado il generale Fleury, che la Russia persevera nella sua alleanza colla Prussia fino al punto che in certe eventualità l'intervento degli eserciti moscoviti deve essere considerato, non come probabile, ma come certo; fra queste eventualità quella che ci concerne, ci preoccupa necessariamente più delle altre. Ma se ammettiamo questa preoccupazione con tutta la franchezza che deve esistere fra buoni alleati, pensiamo che l'imperatore Napoleone ci renderà giustizia non tacciandoci di stretto egoismo; noi pensiamo a lui quanto a noi.

L'interesse della Francia, come il nostro, non impongono forse di impedire che la lotta impegnata in due, non si complichi troppo prontamente? Ora noi crediamo sapere che il nostro ingresso in campagna produrrebbe subito quello della Russia che non solo ci minaccia in Gallizia, ma sul Pruth e sul Basso Danubio. Neutralizzare la Russia, temporeggiare fino al momento in cui la stagione inoltrata non le permetterà più di concentrare le sue truppe, evitare tutto ciò che potrebbe dargli ombra o pretesto di entrare in lizza, ecco quale, pel momento, deve essere lo scopo palese della nostra politica. Non prendano equivoci a Parigi, la neutralità della Russia dipende dalla nostra. Più quella diverrà benevola per la Prussia, più la nostra neutralità potrà mostrarsi simpatica verso la Francia.

Come io l'ho sempre fatto presentire nei convegni dell'anno scorso, non possiamo dimenticare che i nostri dieci milioni di tedeschi, nella guerra attuale non vedono un duello fra la Francia e la Prussia, ma il principio di una lotta nazionale. Non possiamo neppur dissimularci che gli ungheresi, mentre sono dispostissimi a sopportare i maggiori sacrifizi, se si trattasse di difendere l'impero contro la Russia, si mostreranno molto più riservati quando invece si volesse far loro versare sangue e spendere danaro affinchè l'Austria riacquisti la sua posizione in Germania.

In questa circostanza la parola *neutralità*, che pronunziamo con dispiacere, ci è imposta dalla imperiosa necessità e da un logico apprezzamento dei nostri naturali interessi. Ma questa neutralità è soltanto un mezzo per approssimarci al vero scopo della nostra politica, il solo mezzo di compiere i nostri armamenti senza esporci a un attacco subitaneo, sia della Prussia, come della Russia, prima d'esser in grado di difenderci.

Tuttavia, proclamando la nostra neutralità, non abbiamo perduto un istante per metterci in comunicazione con l'Italia sulla mediazione di cui l'imperatore Napoleone volle lasciarci l'iniziativa; le basi nuove che ci trasmettete raggiungeranno lo scopo che il governo francese ha in vista?

In altri termini, saranno giudicate inaccettabili dalla Prussia? Non ce ne preoccupiamo, e — ve l'ho già telegrafato — accettiamo queste basi, se l'Italia le accetta come punto di partenza di un'azione combinata.

Nello stesso telegramma vi ho parlato dello sgombero di Roma, quistione che, secondo il nostro parere, non può lasciarsi sospesa, ma dee risolversi immediatamente. La convenzione di settembre, non ci facciamo illusioni in proposito, non è più conforme alla situazione.

Noi non possiamo lasciare il S. Padre esposto alla protezione inefficace delle proprie truppe. Il giorno in cui i francesi usciranno dagli Stati Pontifici, bisognerebbe che vi potessero entrare di pieno diritto gl'italiani col consenso dell'Austria e della Francia. Non avremo mai con noi gl'italiani in cuore ed anima se non togliamo loro la spina romana.

E francamente, non è meglio sapere il S. Padre sotto la protezione dell'esercito italiano, che vederlo esposto alle imprese garibaldine? La Francia, lasciandoci l'onore di risolvere la questione romana, ci agevolerebbe moltissimo il cómpito, del quale volle lasciarci l'iniziativa a Firenze. Farebbe di più: con un atto di incontrastabile liberalismo, toglierebbe un'arma al suo nemico ed opporrebbe una diga a quella ebullizione di teutonismo, che la Prussia, potenza protestante per eccellenza, ha saputo far nascere in Germania, e che temiamo doppiamente a causa del contagio. È una buona cosa che il ritorno del conte Vimercati coincida con l'arrivo del principe de La Tour d'Auvergne.

BEUST.

DISCORSO DEL SIGNOR BAXTER A' SUOI ELETTORI

L'on. Baxter, membro liberale della Camera dei Comuni, pronunciò, il 6 corrente, un discorso davanti ai suoi elettori di Arbroath. Parlando del risultato dello scioglimento della Camera, egli disse che un grande conforto pel sig. Gladstone doveva essere la certezza che nessuna delle importanti riforme felicemente introdotte nel regno potrebb'essere seriamente posta in quistione.

Il sig. Baxter parlò dei dissensi fra i liberali e disse che, se questa ridicola politica fosse continuata, i *tories* resterebbero al potere, non già per quarant'anni, ma per sempre. Le elezioni generali, proseguì egli, ci diedero un'altra lezione. Esse ci appresero che la nazione non era favorevole a uomini estremi, e non desiderava di cambiare pel solo desiderio di cambiare. Può essere, soggiunse l'on. Baxter, che io dica una specie di eresia politica, ma per una quantità di ragioni sono lieto che i conservatori siano presentemente al potere. Perchè non vi dovrebbero essere? L'ultima amministrazione lo conservò per cinque anni, e dopo il *bill* di riforma di lord Grey, i liberali ne gustarono le dolcezze per trentadue anni su quarantadue.

Vi sono dei *gentlemen* delusi nel paese o coloro che si spaventano facilmente, i quali ritengono che il ministero attuale adotterà una politica di ristagno, se non retrograda. Non credo nulla di simile e perciò credo che nessun partito cercherà di rovesciarlo prematuramente.

Il sig. Disraeli era un uomo troppo sagace per non sapere che un governo che resistesse al progresso avrebbe soltanto un'esistenza brevissima, ed ora ch'egli possiede una considerevole maggioranza (cosa di cui il sig. Baxter si rallegrava, poichè una amministrazione debole è necessariamente troppo flessibile e quindi pericolosa), il signor Disraeli potrà agevolmente, come si annuncia, diminuire le tasse ed in conseguenza ridurre le cifre del bilancio. Alla testa dell'amministrazione della guerra il signor Disraeli collocò (prosegue il signor Baxter), non già un debole Pari, ma un uomo di grande fermezza di propositi ed energia, ed anche la marina venne affidata a uomini, il cui nome è una garanzia che quel ramo di amministrazione sarà diretto secondo principii economici e con abilità.

Vi possono essere, conchiuse il signor Baxter, delle eccezioni, ma nel complesso il capo del gabinetto fece una saggia scelta di subordinati, ed io non sono abbastanza uomo di partito per dolermi se la sua accessione al potere formerà un successo.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

XVII. (V. N. 90)

New-York, 10 *marzo*.

Ma prima di conchiudere questo studio sulla circolazione cartacea negli Stati Uniti, gioverà dire alcune parole sulla questione delle riserve bancarie. Prima del 1861 quelle riserve erano imposte, come già dissi, da leggi locali; differivano dunque nei diversi Stati, e mentre nella Luigiana, ad esempio, le Banche erano tenute a mantenere una riserva in ispecie metallica eguale al 33 per %. della loro circolazione, nel Massachussets quella riserva non ammontava che al 15 %. La media delle riserve si poteva in quel tempo calcolare a meno del 20 per %. In termini generali, la circolazione cartacea per tutti gli Stati Uniti stava alla specie metallica come 4 a 1, ossia la riserva ammontava generalmente a un dollaro in oro su ogni quattro in carta.

Come già notai, le riserve, secondo la nuova legge bancaria, erano del 25 per %. pei grandi centri commerciali, e del 15 per %. per le altre Banche. Ma queste ultime erano autorizzate a tenere nelle casse dei centri commerciali parte delle loro riserve, come le Banche dei centri commerciali erano autorizzate a depositare parte delle proprie nelle casse bancarie di New-York. Fra le misure proposte al Congresso havvi appunto l'abolizione dell'obbligo di queste riserve per tutte le Banche nazionali. La ragione su cui si fondano i promotori di questa misura consiste nell'osservazione che la circolazione bancaria è già pienamente guarentita dalle obbligazioni di Stato che le Banche tengono in deposito nelle casse del Tesoro. In quanto a' depositi, dicono costoro, la malleveria vuolsi lasciare all'arbitrio delle Banche e dei loro creditori, come quelli che hanno il maggior interesse nel condurre i proprii affari in un modo sicuro. Il governo non ha nulla da fare con tali depositi, e quanto minore è il suo intervento in questa materia e tanto maggiore sarà lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Io non entro nella critica di questo sistema; basterà l'osservare che esso trova opposizione nella classe commerciale, che vede troppi pericoli nella sua esecuzione. Il controllore della circolazione si oppone anche all'introduzione di tale misura, e tutto fa credere che il Congresso non si lascierà strascinare in un ordine di idee che non potrebbe essere che disastroso. Del resto, non si può negare la difficoltà che è inerente al sistema delle riserve; questa difficoltà consiste nell'assegnare una regola rigida ed inflessibile a un fondo che è essenzialmente mobile e che è mantenuto nelle casse bancarie allo scopo di far fronte a bisogni improvvisi e straordinarii. Tal fondo è di necessità variabile, benchè la legge con manifesto assurdo imponga l'obbligo alle Banche di mantenerlo intatto in ogni circostanza.

Altro sconcio deriva dalla facoltà data alle Banche di tenere in riserva o specie metallica o *legal tenders*. Con due monete di diverso valore, la riserva va soggetta ad una instabilità continua, e le Banche trovansi spesso in violazione della legge senza potere rimettersi in condizioni normali. D'altro lato in alcuni Stati, come, per esempio, in New-York, esistono ancora leggi contro l'usura, che determinano la rata dell'interesse legale al 7 per cento. Naturalmente tali leggi sono quasi sempre violate, perchè contrarie ai principii della buona economia; ma la loro influenza è ancora sufficiente per togliere alle Banche la facoltà di abbassare o rialzare l'interesse del danaro, a seconda delle esigenze, come avviene in Inghilterra e negli altri paesi europei. Esse dunque non hanno il potere di proteggere le proprie riserve in circostanze straordinarie.

Un Comitato, sorto dalla *Clearing house* di New-York, domanda dunque al Congresso che le leggi contro l'usura vengano abolite, e che sia fatta facoltà alle Banche associate di determinare la rata dell'interesse a seconda dei bisogni, e di decidere, in date emergenze, fino a qual punto l'obbligo delle riserve possa essere sospeso. Il Comitato si dichiara in favore dell'obbligo della riserva in una proporzione di 1|4 a un 1|3 degli impegni delle Banche, e propone che la *Clearing house* stabilisca fra le sue regole, che del 25 per cento imposto dalla legge come riserva, le Banche associate debbano sempre avere almeno il 15 per cento in *legal tenders*, soggetta però alle modificazioni che i direttori dell'associazione fossero per istabilire in circostanze straordinarie. Il Comitato propone ancora che le Banche associate si obblighino a non dare ad imprestito una somma totale che sorpassi due volte e mezzo il proprio capitale e il sopravvanzo; si proibiscono ancora di pagare un interesse qualunque sui depositi, giacchè quest'interesse, che alcune Banche di New-York pagano sui depositi e su parte delle riserve che le Banche dell'interno fanno nelle loro Casse, è sorgente di seri pericoli e di gravi disastri. Infatti la Banca che dà un interesse del 4 per cento sui depositi riesce ad accumulare nelle sue Casse vaste somme, che essa dee mettere in moto a un interesse più alto. Ne segue che è tentata a fare sconti per aiutare la speculazione, e allorchè le Banche depositanti richiamano il loro danaro, essa si trova impotente a restituirlo. Di qui l'origine di molte crisi monetarie e molti fallimenti.

Nelle dieci settimane che passarono fra il 5 di luglio e il 6 di settembre p. p. la media dei depositi nelle sessanta Banche associate di New York ammontavano a 232,228,000 dollari. Appena si manifestava la crisi monetaria quei depositi scendeano a 143 milioni; vi fu dunque una riduzione di circa 89 milioni. Ora di quella somma totale le dodici Banche, che accordavano un interesse sui depositi, tenevano 111 milioni che erano ridotti in causa della crisi a 52 milioni. Quelle dodici Banche perdeano dunque 58 milioni, mentre le altre quarantotto non perdeano che 30 milioni. È evidente che il panico si aggravava assai di più sulle Banche che davano un interesse sui depositi, che non su quelle che seguivano diversa regola.

A un altro abuso il Comitato della *Clearing house* cerca un rimedio. Da qualche tempo si introdusse il costume in alcune Banche di certificare i *checks* di sensali di Borsa, anche quando questi non hanno fondi in Banca. Condizione di questo favore era sempre l'obbligo per parte del sensale di fare il deposito necessario nel corso della giornata, prima che si procedesse all'assetto dei conti alla *Clearing house*. È inutile di indicare i pericoli che sorgono da tal costume; e il Comitato delle Banche di ragione raccomanda che, in nessuna circostanza, gli impiegati delle Banche possano certificare *checks* o qualunque altra nota di credito se la somma compresa non sia stata effettivamente depositata nelle casse, e di tale deposito non facciano testimonio i libri dell'amministrazione. Propone ancora che nessuna Banca associata riceva *checks* al pari in deposito, se essi non siano tirati sulle Banche della *Clearing house*. Per i *checks* tirati su Banche poste fuori della città di New York, essi non potranno essere accettati se non a uno sconto da determinarsi ogni mese dai direttori dell'associazione.

Un'altra riforma nel sistema bancario consisterebbe nello stabilimento di una *Clearing house* centrale, e posta a New York, per mezzo di cui tutte le Banche dovessero redimere i propri biglietti sulla domanda. Questa misura renderebbe convertibile la circolazione bancaria, che al presente è quasi impossibile. I biglietti delle Banche avendo corso legale in tutto il paese, avviene che essi sono sparsi su un territorio immenso, e fuori di ogni possibilità di redenzione. Fondando una Banca generale a New York per la convertibilità dei biglietti, l'operazione riuscirebbe abbastanza agevole, e l'autorità del controllore della circolazione potrebbe farsi sentire sulle Banche più pronta e più efficace.

Vogliono altri rinforzare le riserve, che proclamano inadeguate come base delle operazioni bancarie. La libertà lasciata alle Banche di redenzione di depositare in quella di New York la metà delle loro riserve e alle Banche del contado di depositare in quelle di redenzione nove parti del 15 per %., che è l'ammontare delle loro riserve, è considerata pericolosa non soltanto, ma madre di tutti gli sconcerti della crisi dello scorso autunno. Egli è evidente che in tale sistema le Banche di redenzione non hanno l'obbligo che di tenere in cassa il dodici e mezzo della riserva, e che le Banche di contado sono autorizzate a ridurre quelle riserve al 6 per %. Quali sono i risultati di tal sistema? Una settimana prima della sospensione delle Banche, avvenuta sul fine del settembre p. p., tutti gli impegni immediati incorsi dalle 1976 Banche nazionali (non 1919, come mi avete fatto dire in un'altra mia) ascendeano:

Per la circolazione a	339,081,799
Per i depositi a	638,612,451
Dollari	977,694,250

Qual riserva teneano esse in guarentigia di tali impegni?

Legal tenders	92,347,063
Specie	19,868,469
Certificati di deposito nelle casse del Tesoro	20,610,000
	132,826,132

Aggiungete a questa somma 93,759,000 parte in certificati della *Clearing house* e parte in depositi della riserva, e noi avremo la riserva totale in 23,3 per %. Ma il peggio si è che le Banche di contado, che debbono redimere i loro biglietti nei centri commerciali, avevano nello stesso periodo impegni per dollari 532,071,917 e una riserva attuale di dollari 46,001,414, che è quanto dire 8,7 per %.

Voi vedete che le 1747 Banche di contado dipendono per l'adempimento delle proprie obbligazioni dalle Banche dei centri commerciali, e le Banche di questi centri da quelle di New-York, per modo che pel 91 per 0|0 dei loro debiti, esse debbono appoggiarsi sui depositi delle riserve nelle casse delle Banche di New-York. Ora qual fiducia puossi avere che queste Banche rispondano alle esigenze delle Banche di contado?

Gli impegni incorsi dalle Banche di New-York e delle altre città centri di redenzione, ascendevano a 474,721,000 e le loro riserve a 86,399,716.

Cosicchè questa somma di 86 milioni era non soltanto la riserva per guarentire gli impegni delle Banche centrali, ma altresì per assicurare il 91 0|0 degli impegni di tutte le Banche del paese. Giacchè in quella proporzione le Banche dipendeano dai depositi di riserva fatti nelle casse centrali. Ora questi depositi non possono dare stabilità al sistema bancario; infatti sono causa della sua debolezza; perchè occorrendo una crisi le Banche del contado richiamano i loro depositi di riserva, e le Banche di New-York, incapaci di rispondere alla chiamata, debbono dichiararsi in fallimento. Ora New-York è il foco centrale di tutto il movimento finanziario del paese, e un fallimento nelle sue Banche ha per certo risultato il fallimento di tutte le istituzioni bancarie. Fu questa la causa dell'ultima crisi, e i migliori statisti americani insistono ora sulla necessità di imporre alle Banche di New-York e degli altri centri commerciali l'obbligo di una riserva maggiore. Resta a vedere se il Congresso entrerà in quest'ordine di idee; esso trova forte opposizione nelle Banche, come doveasi aspettare, e riflettendo che queste sono un'organizzazione potentissima, io dubito se quegli economisti avranno un'influenza tale da resistere alla loro opposizione. Più probabile mi pare la riuscita del partito, che si propone di lasciare le riserve nelle attuali proporzioni, e di proibire intanto le Banche di depositarne una parte nelle casse centrali.

V. BOTTA.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggesi nell'*Univers:*

Si annunzia che il conte di Chaudordy, che è a Parigi da alcuni giorni, ritornerà prossimamente a Berna. Egli ha avuto precise istruzioni dal ministero affinchè si adoperi a porre un termine alle tristissime condizioni dei cattolici del Giura.

---

al convento di S. Salvadore, ove l'abbadessa li ricevè, come amici leali si deve. Romualdo e Bertarido ebbero con Anselberga un lungo colloquio. Avevano essi deciso di compiere un ultimo dovere, recandosi presso al prigioniero re longobardo, e prima di partire vollero prendere gli ordini della figlia, che non doveva più rivederlo.

Mentre i due baroni si trattenevano con l'abbadessa, i figli loro tentavano indurre una leggiadra novizia ad abbandonare il chiostro e partire con essi. Era questa, Ermengarda, la figlia di Grimoaldo, il quale, deciso a seguire fino all'ultimo la sorte di Adelchi, non aveva potuto condur seco la giovanetta, come aveva fatto allorquando imprese il suo giro pel regno. Ermengarda, trovatasi sola nel mondo, e addolorata oltre misura per le tristi vicende della sua nazione, erasi decisa a prendere il velo, nè da tale proposito riuscirono a rimuoverla le parole e le offerte amichevoli di Adelgisa e di Eriberto.

« Nessun legame ormai più mi avvince alla terra — disse la mesta — lasciate ch'io mi ricoveri nell'unico rifugio sicuro, la casa di Dio! »

Il giorno appresso, la comitiva dei nostri personaggi, riprese la strada, dirigendosi alla volta di quei due solinghi castelli che noi vedemmo ripieni a vicenda di tanta gioia e di tanto dolore. Quivi giunti, Romualdo e Bertarido chiamarono i due sicuri castaldi cui ciascun di loro aveva affidato il maneggio dei propri affari. Essi riceverono ordine di procurare al più presto e ai migliori patti possibili la vendita di tutti i possessi dei due duchi longobardi. Gli schiavi di servigio dei due castelli furono tutti manomessi e mandati liberi. Il padre ed i fratelli di Teodicio ebbero inoltre non lieve sussidio in denaro.

Un mese dopo, Romualdo e Bertarido, Eriberto e Adelgisa, questa accompagnata da Gilberga, e quelli da alcuni affezionati familiari, che a nessun patto avevan voluto abbandonarli, prendevano la via dell'esilio, meno doloroso forse, ma più nobile assai perchè non imposto.

—

Due anni sono scorsi dai narrati avvenimenti, e noi preghiamo il lettore a trasportarsi, insieme con noi, a Corbia, adesso piccola città della Piccardia, a poche leghe da Amiens, ma allora semplice villaggio, originato dalla celebre abbazia, fondatavi, quasi un secolo prima, dalla regina Batilde e dal re Clotario III, suo figlio.

Nel chiostro di quell'abbazia passeggia a lento passo un vecchio, bianco nella barba, nelle sopracciglia, nei pochi capelli che ancora gli vestono le tempie.

Egli sembra per l'età reso cadente, e pare ormai poco più gli resti di vita. La fisonomia è alterata dagli affanni, l'occhio semispento, e pure traspira da' suoi modi quel non so che di grande che tradisce la nobiltà della stirpe e l'abitudine al comando. Vedendo quel vecchio, non è possibile confonderlo cogli altri, e ti corre spontanea al labbro la parola: egli fu un potente della terra. Nè il detto è mendace, perocchè egli sia Desiderio, l'ultimo re dei longobardi, cui i fati non concessero morire sul trono de' suoi antecessori.

A destra e a sinistra di lui camminano altri due, che sembrano coetanei del re, e pure sono di molti anni più vecchi. La prigionia sofferta, le delusioni patite, l'orgoglio offeso, la vilipesa maestà reale, hanno reso l'infelice Desiderio più vecchio assai nell'aspetto e cadente più di quanto porterebbe l'età. La sventura, l'angoscia sono più sollecite distruggitrici che il tempo.

I due compagni del re detronizzato sono Romualdo e Bertarido, accorsi a consolare d'una parola amica le amarezze del prigioniero, e morire a lui vicini, come il cane fedele che, non potendo più difendere, il padrone trafitto, corre a lambirne le ferite e morire con lui.

Chi può descrivere la gioia del re decaduto, nel giorno in che quei due vecchi signori si presentarono a lui, offrendogli la loro compagnia? Solo può comprendere l'intensità di quella gioia chi d'alto stato cadde in miseria, e vide comparire nell'attuale tugurio il volto di persona che gli fu amica nel vendato palazzo. E tanto più grata riuscì a Desiderio l'offerta dei due duchi, quanto meno era stato solito a vederli nella reggia di Pavia. Non erano due amici rimasti affezionati nell'avversa come nella prospera fortuna; erano due anime incomparabili che, senza aver divisi col re gli splendori della corte, venivano a dividerne le amarezze della prigionia e dell'esilio.

Essi passavano intero il loro tempo presso il re: lo accompagnavano nelle pratiche devote cui Desiderio dedicava gran parte del giorno, e gli tenevano grata compagnia nell'ora della mensa, rendendogli quegli amichevoli servigi che volta per volta occorrevano.

Eriberto e Adelgisa, con Gilberga e alcuni domestici, vivevano in una casa prossima al convento e da essi comprata. Di sovente andavano a render visita all'infelice prigioniero di Carlo Magno, e vi conducevano un loro fanciulletto in tenerissima età, col quale il disgraziato re volentieri bamboleggiava, e che gli era carissimo per i vezzi vivaci e pel nome che portava di Adelchi. Era il nome di suo figlio, che dalla lontana Costantinopoli, dove era giunto a mettersi in salvo, manteneva vivi maneggi con alcuni signori in Italia, per tentare di restaurare la caduta fortuna dei re longobardi.

Quando Desiderio venne a morte, i due duchi lo piansero come un padre, nè molto corse che lo seguirono anche essi sotterra. Allora Eriberto ed Adelgisa composero le loro ceneri nello stesso sepolcro, accanto al feretro del re; e non sapendo decidersi ad abbandonare quella terra, che nel suo seno chiudeva i padri loro, continuarono a condurre in Corbia una quieta esistenza, circondati dal rispetto di tutti; tranquilli, ma pur sempre rosi dal pensiero della patria lontana, di quella patria che vollero piuttosto abbandonare per sempre, che veder curva sotto giogo straniero. Stranieri essi pure erano nelle terre d'Italia i longobardi; ma da tanto tempo vi erano, ma tanto le amavano, che le consideravano ormai come la vera loro patria.

Grimoaldo, compagno di fuga del re Adelchi da Verona a Costantinopoli, lo fu pure nel suo ritorno in Italia, quando il figlio di Desiderio potè nutrire la lusinga di ricuperare il trono perduto. Là, nella pianura dove si combattè la funesta battaglia che costò la vita di Adelchi, Grimoaldo spese egli pure la sua, terminandola così eroicamente, in servigio di quella causa, cui tutta l'aveva consacrata.

Esempi rari di fedeltà e di costanza, non mai abbastanza celebrati in questi nostri tempi, nei quali così facile riesce cambiare di opinioni e di affetti ad ogni spiro di vento diverso!

FINE.

— Come avevamo annunziato, si è tenuta a Parigi la prima seduta del Congresso dei Comitati cattolici, sotto la presidenza del signor Chesneloug, che fece un lunghissimo discorso politico-religioso.

— Il *Progrès de la Marne* assicura che sono state inviate delle circolari ai prefetti per invitarli a sorvegliare i Consigli generali e reprimere severamente tutti i tentativi di propaganda socialista.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra dell'8:

Ieri a Dublino ha avuto luogo un *meeting* del partito dell'*Home-rule*. Butt espresse la sua soddisfazione sul risultato della discussione parlamentare intorno al suo emendamento. Il partito dell'*Home-rule* si manifestò pubblicamente come una frazione parlamentare indipendente, e non come un annesso dei liberali e dei conservatori. Questi partiti dovranno trattare con esso e fare delle concessioni.

— La Società geografica decise di far esporre solennemente il corpo di Livingstone prima della sepoltura.

GERMANIA

L'imperatore ha avuto delle conferenze il 7 e l'8 corrente col maresciallo Moltke e col ministro della guerra, sulla legge militare.

Il maresciallo Moltke chiede una forza di 384,000 uomini in tempo di pace. Il governo è d'accordo su questa proposta.

— L'ambasciata turca, come le altre ambasciate, riceverà un addetto militare; pel qual posto s'indica il maggiore Abubekir Effendi.

SVEZIA

Telegrafano da Stoccolma, 8:

La crisi ministeriale è terminata; la dimissione del ministro della giustizia, di Adlercrentz, venne accettata, ed egli fu nominato governatore della provincia di Malmoe. Il consigliere di Stato Bredberg è incaricato provvisoriamente della direzione del ministero della giustizia.

STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova York, 7, al *Times* annunzia prossima la dimissione del segretario del Tesoro, Richardson.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. R. decreto 5 marzo che accerta nelle somme indicate in appositi elenchi, le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 % sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi che sono indicati in elenchi analoghi.

2. R. decreto 22 marzo che abolisce l'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Roma.

3. R. decreto 22 marzo che revoca la disposizione dell'art. 2 del decreto 15 maggio 1873, relativa all'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Padova.

4. R. decreto 22 marzo che autorizza la Banca dei piccoli prestiti e Cassa di risparmio delle Società riunite del circondario di Tortona, sedente in Tortona, e ne approva lo statuto.

5. R. decreto 26 marzo che approva lo scioglimento anticipato della Banca agricola siciliana.

6. Nomine di sindaci.

7. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo l'approvazione della nomina dell'on. Quintino Sella a presidente dell'Accademia dei Lincei.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di sabato, 11 aprile 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si fa l'appello nominale, e i signori senatori vanno a deporre la scheda per la nomina d'un membro della Commissione di finanza in surrogazione del compianto senatore Audinot.

Pres. Gli Uffici s'intendono riconvocati lunedì al tocco per discutere la legge sull'ordinamento dei giurati.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Audiffredi. Premetto di non essere contrario al progetto di legge, che è l'unico per mettere un po' d'ordine nella confusione della circolazione cartacea.

Noi siamo in una condizione eccezionale; non vi è alcuno Stato in Europa che abbia tante Banche d'emissione. Il conte di Cavour voleva una Banca unica, e noi vediamo quasi tutti gli Stati europei avere una Banca unica. È necessario un Istituto che concordi il credito commerciale col credito governativo.

Ora abbiamo il biglietto consorziale, ma è quasi governativo.

Il consorzio però non presenta i vantaggi di una Banca unica; il miliardo delle Banche consorziali non basta al bisogno del commercio.

Questa legge ha per iscopo di combattere il corso forzoso nella sua essenza e ne' suoi effetti, ma il corso forzoso può combattersi con metodi molto differenti, ma questo non è il miglior metodo.

Fu detto che la politica in questo progetto non deve entrarsi, ma una questione di credito, di bilancio, di sistemi bancari come può interamente separarsi dalla politica?

Il corso forzoso continuerà.

Non ne accusa il ministro, ma vorrebbe vedere effettuate le sue promesse.

Minghetti (presidente del Consiglio). Non accetto l'assoluzione che mi dà l'on. Audiffredi.

Non ho mai promesso di togliere il corso forzoso; lo desidero, ma non posso far ciò che è superiore alle mie forze.

Pepoli Gioachino. Non tema il Senato; io ho domandata la parola per un fatto personale.

L'on. presidente del Consiglio mi ha attribuita un'opinione economica che non ho mai espressa.

Io non ho detto che l'emissione della carta non possa in certi casi influire sull'aumento o decremento dell'oro; ho detto che in Inghilterra ai tempi napoleonici ed in Italia nel 1859 ciò dipese dalla qualità della carta posta in circolazione; ho detto ai signori ministri che non si occupassero di ostacoli eventuali, ma di ostacoli veri e reali.

Scialoia. Parlando dell'epoca in cui si introdusse il corso forzoso, due vie erano allora aperte: o il biglietto governativo, o il biglietto della Banca Nazionale. Mi attenni al secondo e vedo che ancora attualmente è il più accreditato e il più cercato, e la Camera respinse allora a gran maggioranza il biglietto governativo. Il decreto del 1° maggio 1866 non danneggiò il Banco di Napoli come si temeva; il Banco di Napoli ha prosperato ed ora lo vediamo fare parte del consorzio.

Spiega le garanzie della Banca; essa era una garanzia validissima sotto tutti i rapporti, e quando si voleva fare un prestito era facile trovare il pagamento in oro.

Al biglietto della Banca si vuol sostituire un biglietto consortile; io non sono d'accordo coll'on. presidente del Consiglio. Era molto meglio ricorrere alla carta governativa che alla carta di un consorzio, il di cui biglietto non può aver quel credito che aveva il precedente che era accreditato e conosciuto nella circolazione.

La Banca Nazionale fu fatta segno a tutte le accuse come se fosse la creatrice del corso forzoso. Queste accuse sono ingiuste e insussistenti, nè io ve lo dimostrerò.

Il biglietto consortile, infine, distinto per la forma dagli altri, è un biglietto *sui generis* che io non so comprendere.

Da molto io ho studiato i mezzi possibili per togliere il corso forzoso, ed i miei studi mi avevano condotto ad accettare tre operazioni che mi parevano più adatte allo scopo, cioè i fondi ecclesiastici, il prestito nazionale e la Regia dei tabacchi, eseguita dopo dal mio amico Digny.

Erano tre operazioni che, potendosi allora effettuare, avrebbero prodotto il desiderato effetto.

Dice che il consorzio delle Banche, in paragone dello stato attuale, sarà il meglio a fronte del male.

Non si appaga dell'art. 20 della legge come è formulato; ma, dopo altre brevi osservazioni, dichiara che accetta la legge.

Lampertico (relatore). Dopo il discorso dell'on. ministro delle finanze, nulla avrei da aggiungere; ma l'importanza della legge mi obbliga a prendere la parola in favore di essa, e per ribattere specialmente l'asserzione dell'on. Pepoli, che essa sia una legge di rassegnazione al corso forzato.

No, o signori, essa è una legge che nel più breve lasso di tempo, se non toglierà totalmente, almeno diminuirà gli effetti disastrosi del corso forzato.

Viene a dimostrare che dai 250 milioni a cui ammontava il debito dello Stato sotto forma di biglietti inconvertibili, nel 1866, esso venne successivamente autorizzato fino alla somma di mille milioni.

Certo sarebbe stato errore supremo ricorrere per questa via nuovamente ad aumenti nella circolazione cartacea; sarebbe stato un errore che avrebbe peggiorato le condizioni del credito pubblico e privato.

Ora questa legge mi sembra utile, necessaria, e la sola nelle attuali circostanze possibile ad ovviare a queste dolorose contingenze.

Essa stabilisce una condizione certa per l'emissione, limita il privilegio della inconvertibilità al solo biglietto corrispondente al debito dello Stato: premunisce gli Istituti di emissione dai pericoli di operazioni non compatibili colla loro indole, e facilita colla validità della stipulazione dei pagamenti in oro il ritorno della circolazione metallica. La Banca Nazionale rientra nelle condizioni normali di altro Istituto di credito. Svolge delle considerazioni generali sul progetto di legge. Dice che sebbene molti ritengano migliore il sistema che dà ad un solo grande Istituto di credito il biglietto inconvertibile, ora per necessario tener conto della incontrastata utilità di certi Istituti che hanno giovato alle popolazioni e contribuito al loro sviluppo economico.

Questa legge però non fa dipendere il credito dello Stato da una Banca, nè da un consorzio di Banche; si sa benissimo che la principale garanzia per gli Istituti di credito sta nella condizione generale della ricchezza nazionale e della finanza dello Stato. Viene a parlare della Banca romana il cui diritto all'emissione venne riconosciuto non appena Roma fu capitale del Regno.

Ribatte le accuse dell'on. Pepoli contro gli Istituti di credito e specialmente contro il Banco di Napoli, accuse che non mancheranno di produrre un effetto tristissimo nel paese: se un altro oratore nel Parlamento britannico, per esempio, avesse parlato in quel modo, sarebbe stato richiamato all'ordine.

Quando vedo entrar in questo Consorzio il Banco di Napoli io non ho da lagnarmi, ma anzi da rallegrarmi, perchè è un Banco che in difficilissime circostanze ha mantenuto saldo il credito nelle provincie meridionali.

Si diffonde in altre particolarità su questo Banco, e dice che i timori che si sono manifestati non sono in alcun modo giustificati dalla pubblica opinione.

L'on. Finocchietti sollevò gravi dubbi sulla liberazione delle riserve metalliche; egli non vorrebbe privare il biglietto di quella fiducia che proviene dall'affidamento del cambio in moneta metallica. Or bene, la liberazione delle riserve metalliche non porta con sè quei mali che teme l'on. Finocchietti, perchè l'impiego delle riserve metalliche in cambiali pagabili in oro ha portato con sè la necessità di ammettere la validità della stipulazione in moneta metallica.

Fa inoltre alcune ulteriori considerazioni a questo riguardo.

Parla dell'importazione e dell'esportazione in Italia.

Io credo che, stabilito il pareggio fra le rendite e le spese dello Stato, si otterrà la cessazione del corso forzoso.

Spera che l'on. ministro non si lascierà intimidire da alcuna contrarietà, e che continuerà a studiare, come egli ha detto, l'arduo problema in modo da condurre l'Italia verso la meta desiderata universalmente, e corrispondere ai desiderii generali.

Raccomanda l'approvazione del progetto di legge, che è l'unico faro, l'unica àncora di salvezza per la bersagliata nave finanziaria d'Italia. (*Bene*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

La scuola comunale femminile posta in via delle Vergini verrà, quanto prima, traslocata altrove. Ci dicono al convento dei Crociferi. Ce ne duole, poichè questa era forse l'unica scuola che avesse delle sale grandi; e siccome noi crediamo che l'agglomeramento di fanciulli o fanciulle in un piccolo ambiente sia inevitabile sorgente di molti malori, così ci ha sempre sorpreso il vedere che nella scelta dei locali per le scuole l'ultima cosa alla quale si è pensato sia sempre stata l'ampiezza dei locali. È vero che l'istituzione delle scuole comunali fu una delle tante cose che si dovettero fare in fretta e in furia, chè non si aveva tempo da perdere, ma noi vorremmo che il Municipio si ricordasse che molti dei locali furono presi, non stabilmente, ma in via provvisoria, e che, quantunque siansi spese ingenti somme per ristauri ed affitti di scuole, una gran parte di queste sono sempre molto anguste e così poco igieniche che, nell'estate specialmente, un terzo degli insegnanti cade ammalato.

Abbiamo osservato a questo proposito una lunga nota di provvedimenti che per mezzo d'una circolare furono raccomandati agl'insegnanti e direttori delle scuole, e sta bene, ma questi non bastano quando un mezzo centinaio di ragazzi stanno ristretti e accalcati gli uni sugli altri in piccole camerette, come accade, a dir vero, soltanto in alcune poche scuole. Ma, siccome tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge, così anche debbono egualmente godere di quei vantaggi ai quali hanno diritto di concorrere tutti, indistintamente.

—

È una buona azione che noi raccomandiamo all'egregio assessore dell'edilità cav. Renazzi. Si tratta di una cosa da nulla. Eccola. Sulla piazza di S. Eustachio è stato costruito ad esperimento fino dallo scorso anno un breve tratto di marciapiede con un certo cemento liscio e talmente levigato che appena una goccia d'acqua vi cade sopra ci si sdrucciola che è una meraviglia. Si aggiunga a questo che sull'angolo della via il marciapiede finisce con un pendio tale che par fatto per fare stramazzare a terra tutti coloro che vi camminano sopra.

Ed infatti non passa giorno che non abbiasi a deplorare qualche caduta. L'anno scorso vi furono due gambe rotte; non esageriamo, è la pura verità.

Non aggiungiamo altro, conoscendo troppo il delicato sentire dell'assessore perchè e' non faccia trascorrere un sol giorno di più senza riparare a questo serio inconveniente.

—

Le lezioni di Paleografia del prof. Bertolotti che erano state sospese per le vacanze di Pasqua, verranno riprese domenica, 12 corrente. In questa prima l'egregio professore tratterà: *Della lingua, dello stile e dei barbarismi negli antichi scritti.* La sua scuola che finora egli tenne nella regia Università di Roma, fu sempre ascoltata e seguita con profitto grandissimo da un buon numero di scelti uditori, poichè il sig. Bertolotti sa rendere dilettevole la materia che per sè è arida e noiosa, colla facilità del dire e colla varietà delle cognizioni.

—

Quest'oggi si è aperto il nuovo ufficio telegrafico succursale nel locale già appartenente al convento di S. Bernardo alle Terme Diocleziane.

—

Dalla Direzione della polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute dalla suddetta direzione dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali. Risulta da quello che sono stati fatti dal 30 marzo al 5 aprile corrente: 253 contravvenzioni, 401 servizi diversi prestati, e 8 arresti.

Gli operai privi di domicilio ricoverati nei dormitoi municipali sono stati 6404.

—

Il dottore Romeo Taverni, libero insegnante Antropologia, inaugurerà un corso di lezioni domenica, 12 aprile 1874, nella sala N. 2 dell'Università Romana, alle ore 12 meridiane.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 4

Termometro Centigrado

Massimo = 15,7 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,83

Vento dominante. Sud debole nel giorno, Ovest alla sera.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, nuvolo con qualche pioggetta prima del mezzodì, chiaro alla sera. Tarda sera tutto annebbiato.

Pioggia in 24 ore = 4,mm0.

LOTTO
Estrazione dell'11 aprile 1874

Roma 24 — 45 — 17 — 67 — 57

Oggi, 11, ha avuto luogo l'adunanza in Roma degli azionisti della Banca Generale. L'assemblea fu abbastanza numerosa, essendovi rappresentate 18,720 azioni da 70 e più azionisti con 924 voti. Il direttore Allievi vi lesse la Relazione sugli affari sociali, sobria, modesta, ma nel tempo stesso seria e soddisfacente.

La Banca Generale ha fatto il bilancio delle sue fortune e delle sue perdite, ed è riuscita a dare un piccolo dividendo di L. 2 per azione.

Tra gli Istituti di credito di creazione più recente, essa è senza dubbio uno di quelli a cui si può con maggiore confidenza augurare bene nell'avvenire. La modestia del dividendo non è più tale, quando si pensi all'anno che abbiamo attraversato.

La Banca Generale ha ridotto il suo Consiglio al numero di 22; nella adunanza d'oggi è stato, a voti unanimi, eletto consigliere il principe Marc'Antonio Borghese, il quale, si crede, terrà la presidenza, in luogo del defunto duca Mario Massimo; continuando il principe Doria ed il conte Cerasi, banchiere, ad essere vice-presidenti. Sono altresì consiglieri di nuova nomina l'avvocato Carlo Marcello Bombrini e il deputato ingegnere Angelo Frascara.

Se buoni consiglieri vuol dir buoni affari, la Banca Generale li dovrebbe far ottimi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il signor Alfonso, nuova commedia di A. Dumas (figlio), accolta con varia fortuna in varie città d'Italia, applaudita a Milano, fischiata a Napoli, discussa fortemente dal pubblico e dalla stampa a Torino, è ora stata molto applaudita a Venezia dove la rappresentò la compagnia Bellotti-Bon N. 2.

— Il baritono Aldighieri è andato in iscena, la sera di giovedì, al teatro San Carlo di Napoli nell'*Aida*, di Verdi. È superfluo il dire ch'è stato accolto con vive dimostrazioni di stima. Al S. Carlo ha pure esordito con ottimo successo nel *Faust* il baritono Parboni.

D'A....

Nella prossima settimana incominceremo la pubblicazione del nuovo racconto:

IVANO DI BIRON
ossia
La Corte di Russia nel Secolo scorso
(DALL'INGLESE)
di sir Arturo Helps.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Naufragio. — Ecco in qual modo i giornali genovesi annunziano il naufragio del *Montevideo*, accennatoci dal telegrafo.

Al capitano del porto è giunto il seguente dispaccio:

« Il piroscafo *Montevideo*, appartenente alla Società Lavarello è affondato in viaggio dalla Plata a Rangoon.

« Il capitano Terrarossa e tutto l'equipaggio composto di 21 persone, sono stati salvati dal bark svedese *Kostanza*, giunto ad Akiab. »

Assassinio. — I giornali di Siena manifestano il loro profondo cordoglio per la morte del popolano Pietro Pieraccini che venne ucciso il 6 corrente da certo Marcello Andreoni. L'assassino venne subito arrestato, ma s'ignora la causa che lo spinse all'assassinio. Il Pieraccini era uomo benefico e da tutti amato. Lasciò un patrimonio di L. 120,000 e non avendo figli, lo ha distribuito nel suo testamento in opere di beneficenza a pro della sua città natia.

Suicidio. — La *Perseveranza* di Milano annunzia che a Genova si è ucciso il giovane conte Eugenio Veglio di Castelletto, luogotenente nel 10° cavalleria. Scrive a proposito il citato giornale:

« Dalle lettere commoventissime ch'egli scrisse a' suoi amici per preannunziare la sua morte e dar loro un ultimo addio, non traspare la cagione che lo trascinò a metter fine a' suoi giorni; ma la bontà e gentilezza dell'animo suo stanno a certa testimonianza ch'egli non ha voluto, morendo, palesare ciò che vivo teneva chiuso nel più segreto del cuore. »

Sonetti inediti del Petrarca. — Il *Giornale di Padova* annunzia che furono rinvenuti alcuni sonetti inediti del Petrarca, i quali verranno pubblicati nel prossimo centenario del sommo poeta.

Meglio tardi che mai. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Un saggio mirabile di previdenza e celerità! Ci si scrive da Ulassai che quella Giunta municipale si riunì il 3 aprile per deliberare sul modo di festeggiare il giubileo del re, che ricorreva il 23 marzo.

Un orribile assassinio. — I giornali di Vienna del 9 ci recano i particolari d'un assassinio commesso sopra una certa signora Teresa Bendy, mentre l'infelice si trovava a letto, avendo partorito da pochi giorni. La sua fantesca, giovane di poco più di vent'anni, la uccise barbaramente e quindi si diede alla fuga. La polizia riuscì ad arrestarla in una stazione presso Vienna; essa si chiama Edvige Russ, aveva preso un altro nome e subì già per furto una condanna a quattro anni di carcere.

Pubblicazioni. — È pubblicata la 1ª dispensa del 1874 dell'*Archivio Storico Italiano*. — Firenze presso G. P. Vieusseux. Essa contiene:

Documenti Illustrati. — Un Documento Dantesco dell'Archivio Mediceo (Isidoro Del Lungo). Sopra le date ed il contenuto di alcune Consulte di Dino Compagni degli anni 1293 e 1294, Lettera dichiarativa al prof. Isidoro Del Lungo (Cesare Paoli). I Manoscritti Torrigiani donati al R. Archivio Centrale di Stato di Firenze; Descrizione e Saggio (Cesare Guasti).

Memorie Originali. — La Sicilia sotto Vittorio Amedeo di Savoia (Isidoro La Lumia). Delle Condizioni e delle vicende della Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508; Ricerche di Enea Piccolomini.

Rassegna Bibliografica. — Recenti lavori di erudizione storica (Cesare Cantù).

Commemorazione d'Italiani illustri. — (Marco Tabarrini). Francesco Puccinotti, Giuseppe Bianchetti, Giuseppe Bini, Raffaello Lambruschini, Alessandro Manzoni, Giovanni Galvani, Giovanni Re di Sassonia.

Necrologie. — Ermanno Reuchlin. Carlo Hopf (A. R.).

Diversi Annunzi Bibliografici.

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta d'oggi il Senato ha posto termine alla discussione generale del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea. Hanno parlato gli onorevoli senatori Audiffredi, Scialoia, Lampertico (relatore) ed il presidente del Consiglio.

—

Gli stati maggiori e gli equipaggi delle R. navi di stazione a Montevideo, avendo efficacemente contribuito a domare un incendio colà sviluppatosi il 2 gennaio scorso in uno stabilimento industriale, il capo politico di Montevideo, che fu spettatore del fatto, diresse all'incaricato di S. M. una lettera di ringraziamento e di encomio per quei militari della R. marina con preghiera di comunicarla al comandante della stazione.

— La piro-cannoniera *Veloce* è stata inviata al Paraguay, ove sono probabili conflitti e complicazioni fra i vari governi che presero parte alla guerra contro quella repubblica.

— La squadra permanente, ad eccezione della *Venezia* e dell'*Authion*, rimasti ancora in Napoli, è ora tutta radunata a Baia.

— È entrata in armamento al 1° di aprile la R. piro-corvetta *Ettore Fieramosca*, che partirà fra breve per Spezia e quindi per l'America meridionale, onde restare colà di stazione in cambio del *Guiscardo* richiamato.

Il *Guiscardo* ricondurrà in Italia i militari delle leve delle classi congedate.

— Col 20 corrente entrerà in armamento a Napoli la R. piro-corvetta *Vettor Pisani*, destinata a recarsi nei mari dell'estremo Oriente.

—

Dalla Direzione generale del Demanio è stato pubblicato il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di marzo 1874 vennero venduti 1284 lotti. Prezzo d'asta lire 2,457,250 02. Prezzo d'aggiudicazione lire 3,041,830 35.

Nell'anno in corso furono venduti 3175 lotti. Prezzo d'asta lire 6,457,009 87. Prezzo d'aggiudicazione lire 8,121,671 71.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo 1874 furono venduti 97,854 lotti. Prezzo d'asta lire 353,277,478 77. Prezzo d'aggiudicazione lire 455,770,500 31.

—

Nel pubblicare il dispaccio da Washington, 9, nella seconda edizione del foglio precedente, abbiamo fatto notare che l'ultima parte non s'intendeva, poichè accennava ad un progetto votato dal Senato per portare i *greenback* delle Banche nazionali a 800 milioni di dollari.

I *greenback* sono i biglietti dello Stato a corso coatto e vanno distinti dai biglietti delle Banche nazionali.

Il Senato ha fissato il limite dei *greenback* a 400 milioni di dollari e alla stessa somma quello de' biglietti delle Banche, ciò ch'è assai diverso dal testo del dispaccio trasmesso ieri a' giornali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — I deputati del partito nazionale liberale decisero quasi ad unanimità di votare la proposta del governo relativa all'effettivo dell'esercito in tempo di pace, a condizione però che questa cifra sia fissata soltanto per 7 anni.

Aden, 10. — Arrivarono qui ieri i vapori postali italiani *Persia* ed *Arabia* e proseguirono lo stesso giorno il primo per Genova e l'altro per Bombay.

Madrid, 10. — Le notizie del Nord sono poco interessanti.

Fino a ieri 50 cannoni erano stati posti nelle trincee dinanzi ad Abanto.

Nuove truppe partirono da Miranda per Santander.

Melbourne, 10. — Rochefort e i suoi compagni s'imbarcheranno domani per la California. Una somma rilevante fu pagata al capitano che effettuò l'evasione.

Bruxelles, 11. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 5 per cento.

Berlino, 11. — In una riunione tenuta dai deputati del partito nazionale liberale, il presidente dichiarò che il governo dell'impero acconsentirebbe a fissare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace per la durata di 7 anni se si ristabilisse la disposizione della legge militare che esenta gli ufficiali dal pagamento delle imposte comunali. La riunione decise alla quasi unanimità di accordare questa esenzione.

Credesi che la legge militare con questa nuova redazione sarà approvata con circa 220 voti.

Nella seduta del Consiglio federale, Delbrück dichiarò che la Prussia era disposta ad accettare il compromesso sopraccennato.

Gli altri membri del Consiglio domandarono subito istruzioni ai loro governi.

Credesi che i conservatori, nonchè 12 deputati del partito progressista, voteranno anch'essi in favore del progetto.

Londra, 11. — Il marchese di Clanricarde è morto.

Cape Coast, 14 marzo. — Il re degli Ascianti firmò il trattato che era stato preparato dal generale Wolseley.

Parigi, 11. — Un dispaccio di fonte carlista smentisce le voci relative ad un *convenio*, e soggiunge che il ritorno del maresciallo Serrano a Madrid fu cagionato dagli intrighi alfonsisti e dalle agitazioni federali.

Madrid, 11. — Un telegramma in data di ieri mattina dice che la pioggia ed il vento resero impossibili le operazioni militari.

Vienna, 11. — La Camera dei Signori continuò oggi la discussione generale delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di alcuni oratori, prese la parola il barone Lichtenfels, il quale, mentre pronunziava il suo discorso in favore del progetto, cadde in svenimento. Il presidente ha quindi sciolta la seduta.

La discussione continuerà lunedì.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita italiana 5 %	70 90	70 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	515 —
Detto emiss. 1860-64	72 50	[illegible]
Prestito romano Blount	71 40	[illegible]
Detto Rothschild	73 90	[illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	438 —
Banca Italo-Germanica	235 —	[illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
11 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita non ha fatto stamane ulteriori progressi, mantenendosi a stanio tra 72 52 1/2 e 72 50 per fine mese, mentre a contanti venne scambiata da 72 52 1/2 a 72 55.

Tutti i valori cattolici in sensibile aumento.

Prestito 1860-64, 72 80 a 73.

Blount 71 80 a 72.

Rothschild 73 80 a 74.

Le Generali 438 circa contanti e fine mese.

Le Italo 238 a 240.

Abbastanza fermi i cambi.

Francia 3 mesi 112 95 a 113 10.

Londra 3 mesi 28 55 a 28 58.

Marenghi 22 85 a 22 90.

(ore 4 pom.)

Le altre piazze d'Italia segnalando un piccolo ribasso sulla Rendita, questa indietreggiò anche qui, facendosi 72 35 a 72 40 fine mese.

Senz'affari gli altri titoli.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 %	69 70 (n.)	70 25 (n.)
Napoleoni d'oro	22 95 (c.)	22 93 1/2 c.
Londra tre mesi	28 62 c.	28 60 c.
Francia a vista	114 50 c.	114 35 c.
Imprestito Nazionale	60 75 c.	61 — (n.)
Azioni tabacchi	890 — (n.)	891 — (n.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2140 — (fm)	2145 1/2 c.
Strade ferr. Meridionali	410 1/2 c.	421 — c.
Obbligazioni dette	209 — (n.)	209 — (n.)
Banca Toscana	1454 — c.	1454 — c.
Credito Mobiliare	880 — fm	880 — fm
Banca Italo-Germanica	230 —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 %	59 65	59 75
» » 5 %	95 10	[illegible]
Banca di Francia	3900 —	3900 —
Rendita italiana 5 %	62 40	63 70
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	381 —	380 —
Obblig. Regia tabacchi	488 50	488 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	194 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	91 —	90 —
Obbligazioni dette	183 —	184 —
Azioni tabacchi	790 —	800 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 1/8
Consolidato inglese	92 9/16	91 11/16

VIENNA	9	10
Mobiliare	195 25	193 75
Lombarde	143 —	142 50
Banca Anglo-Austriaca	130 25	128 —
Austriache	314 50	314 —
Banca Nazionale	990 —	988 —
Napoleoni d'oro	9 —	[illegible]
Cambio su Parigi	44 40	44 35
Cambio su Londra	112 40	112 30
Rendita Austriaca	74 40	73 90
» in carta	69 25	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	9	10
Austriache	190 3/4	189 1/4
Lombarde	83 1/4	82 —
Mobiliare	114 3/4	114 3/4
Rendita italiana	62 3/8	62 3/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	41 —	41 —

LONDRA	9	10
Consolidato inglese	92 3/8	[illegible]
Rendita italiana	62 3/4	[illegible]
Turco	41 7/8	41 3/4
Spagnuolo	19 1/8	[illegible]
Egiziano (1866)	74 1/2	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMANENGO, Gerente.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 99, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli uffici telegrafici succursali in questa città.

Due giovani signori, alemanni, di famiglia onorata quanto distinta, e disponenti d'una rendita di lire 10 mille ciascuno, essendosi stabiliti da poco tempo in Roma, e trovandosi sprovvisti di relazioni, desiderano [illegible] d'avvicinamento a rispettabili famiglie, onde venire così a reciproca conoscenza colla fanciulla che sarà loro rispettivamente destinata.

Per essi non forma ostacolo la misura della dote, e neppure ragionevolmente potrebbero formarlo le loro qualità personali.

La corrispondenza con essi in questa Direzione può aprirsi coi seguenti due indirizzi separati: *Al signor Biondo — Al signor Bruno.* — Si dirigono le lettere chiuse all'Agenzia d'Annunzi di questo giornale.

JOURNAL DES DEMOISELLES

(Edizione francese) **40° Anno** (Si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, inspirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle*.

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni.

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno, con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DU JOURNAL DES DEMOISELLES

et Petit Courrier des Dames reunis (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letterature, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro album di musica, incisione d'arte, stampe a segni, di lavori, di crochet e tappezzerie, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia	1 anno it. L. 46 6 mesi » 24 3 mesi » 12	in carta

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

SI AFFITTA
LA TENUTA DI CASIGLIANO

presso **Todi** (Umbria) di proprietà della Eccellentissima **Casa Corsini**. — Il Capitolato è ostensibile in **Roma** al Palazzo **Corsini** alla Longara, in **Todi** dal Dott. Romula Lucii; in **Spoleto** dall'avv. Pietro Gismondi; in **Perugia** dall'Avv. Tito Orsini, e nella casa di Fattoria di detta Tenuta di Casigliano.

Per le trattative e schiarimenti dirigersi da **Leopoldo Vecsclani**, FIRENZE. (7874)

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

Roma	Napoli
Via Frattina, 119, p. 1°	Succursale a Toledo, 143, p. 1°

Questo Magazzino che nel suo genere tiene in Italia il primato raccomandasi per la precisione e buon gusto dei Lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli Articoli per la presente Stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo N. 143 p. p. Ivi trovansi gli Articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli Articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella Succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Gli Articoli consistono principalmente in Abiti Completi, Soprabiti Mak-Forlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni — Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti.

Abiti, Paltau, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni.

Abiti e Cuffini da Battesimo, Zendoni, Abiti di prima Vestitura così detti per dare i piedi, Cappottine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in Feltro, paglia sparteria per maschi e femmine da L. 2 50. in su

Articoli di Biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ec.

Calze e mezze Calze di lana e di Cotone, Stivaletti e scarpe di Pelle e di Stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere anche la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre Città dietro sconto proporzionale.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un' iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non ove di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare meravigliosamente.

[illegible] superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti [illegible] generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito [illegible] in Roma [illegible] l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che deve indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

NOVITA' MUSICALI

PUBBLICATE DALLO STABILIMENTO **CARLO DUCCI**

FIRENZE — *Piazza S. Gaetano* — **FIRENZE**

Felice Godefroid (*Composizioni per Pianoforte*)

Le Ruisseau, Andantino L. 2 —	*Les Pèlerins au Saint-Sepulcre* (Coro) L. 2 —
En avant marche des Cuirassiers » 3 50 (Pezzo eseguito da Carlo Ducci nel concerto Godefroid)	*La Danse des Sylphes* (Sola trascrizione di questo celebre pezzo per arpa fatta per piano-forte dallo stesso autore) » 3 —
Agnus Dei, di Mozart, trascritto » 4 50	

Felice Godefroid (*Composizione per Arpa*)

Chant des exilés L. 3 50	*Les plaintes de Corinne* (Mél. » 2 50 Pezzo eseguito dall'autore nei suoi concerti
Souvenirs du **Freischütz** de Weber » 3 —	

NB. I pezzi di musica sono spediti franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale diretto a **Carlo Ducci**, FIRENZE.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

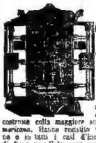
Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) **De Bernardini**

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono privilegiate per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angine, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirebbe come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 6 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Borone-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO DI

CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa serratura americana. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito. **Con deposito macchine da cucire dei diversi sistemi. CAUCICH. C.,** Firenze

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22**

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 8

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti.

Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Bertelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Marza, L. Ragatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Manifesti, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.



SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus solutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dal quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa del Paraguay*, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincie solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flacon. — In provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Milano — FRATELLI SIMONETTI EDITORI — Milano

Sono pubblicate le prime dispense dell'opera

LA FISIOGNOMONIA

OSSIA

Dottrina per investigare la Natura dell'Uomo DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZII

per ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca d'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di *fatti*, e, quanto altro mai, positiva.

Se non che le scienze di *fatto* non si improvvisano, e sono lente ai progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una cosa scienza veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e di indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono, senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, è arsissimo è il guadagno e il torna tanto pur della lettura, anche pei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità *provate*. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulla conclusione di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere creature affidate alle loro cure; a tutti coloro alfine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentano qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa consterà di **30** dispense illustrate da circa **30** incisioni, formato in-16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni

Tutti gli abbonati avranno *gratis* indice, frontispizio e coperta.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, *Milano via Pantano*, N. 6.

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI 138 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l' anno 1871

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo. 47-48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

AVVISO INTERESSANTE

Si fa noto alla popolazione di Roma e all'estero che la Farmacia di Santa Maria della Scala, dopo l'intervallo di tre in quattro mesi, finalmente è tornata in mano dei suoi antichi Esercenti, i quali essendo i veri ed unici possessori del segreto della celebre *Acqua antipestilenziale*, detta comunemente **Acqua della Scala**, si fanno garanti presso il rispettabile pubblico che solo in detta Farmacia si eseguisce la perfetta confezione, ed esiste il vero ed unico deposito del sullodato specifico.

R. A. D. P.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année [illegible]

Celébre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

[illegible]

N.B. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commission.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati o dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

già compilato dagli Accademici della Crusca

ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAV. ABATE GIUSEPPE MANUZZI

Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore

Quattro volumi in-4° di 4000 pagine a tre colonne

Prezzo Lire 200

FACILITAZIONE OFFERTA PER L'ACQUISTO

Alle Biblioteche, alle Librerie pubbliche, ai particolari ben conosciuti cui scomodasse sborsare il prezzo in una sola volta, si accorda di poter pagare a rate mensili da convenirsi.

Dirigersi a **ROMA** presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna. — **FIRENZE** presso Paolo Pecori, via Panzani. 28.

Si affitta

IN ROMA

pel primo Maggio

un alloggio signorile di 7 vani e terrazzo con aria magnifica, e gaz nella scala. Situato in posizione centralissima, per Lire 150 mensili.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 64.

Malattie Nervose

INVENZIONE BREVETTATA

Elettrizzamento Umano

Combinazione dei fluidi regolarizzati con apparecchi senza scossa solo mezzo certo di guarigione mediante i procedimenti del dott. cavaliere Brunet de Ballans ex-medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre di Russia ecc. brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

ROMA, via del Corso, 111, con entrata in via delle Carrozze, 7-8 p.p.

(Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.

(*res non verba*)

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 3 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

R. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 6, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 50, si spediscono in provincia.

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, fu stata scritta da Mosè Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: All'Amministrazione della LIBERTÀ: ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.